

Ambiente, nocività, sicurezza alla Fiat Rivalta

Della serie: "Memorie di uno strano delegato Fiom"

Alla Fiat Rivalta la questione dell'ambiente di lavoro ha sempre avuto un'importanza prioritaria, forse solo seconda alla questione del controllo ferreo dei tempi di lavoro sulle linee di montaggio. Specialmente la Fiom, a Rivalta ha giocato un ruolo importante, di primo piano trascinandosi dietro le altre organizzazioni.

Tenterò di esporre alcune questioni esemplari così come mi affiorano alla memoria senza pretese di posizzarle nel tempo.

Ci sono tre modalità per affrontare, come sindacato all'interno della fabbrica, questi temi: l'individuazione dei problemi e la contrattazione con l'azienda, lo sciopero e la denuncia agli enti preposti esterni.

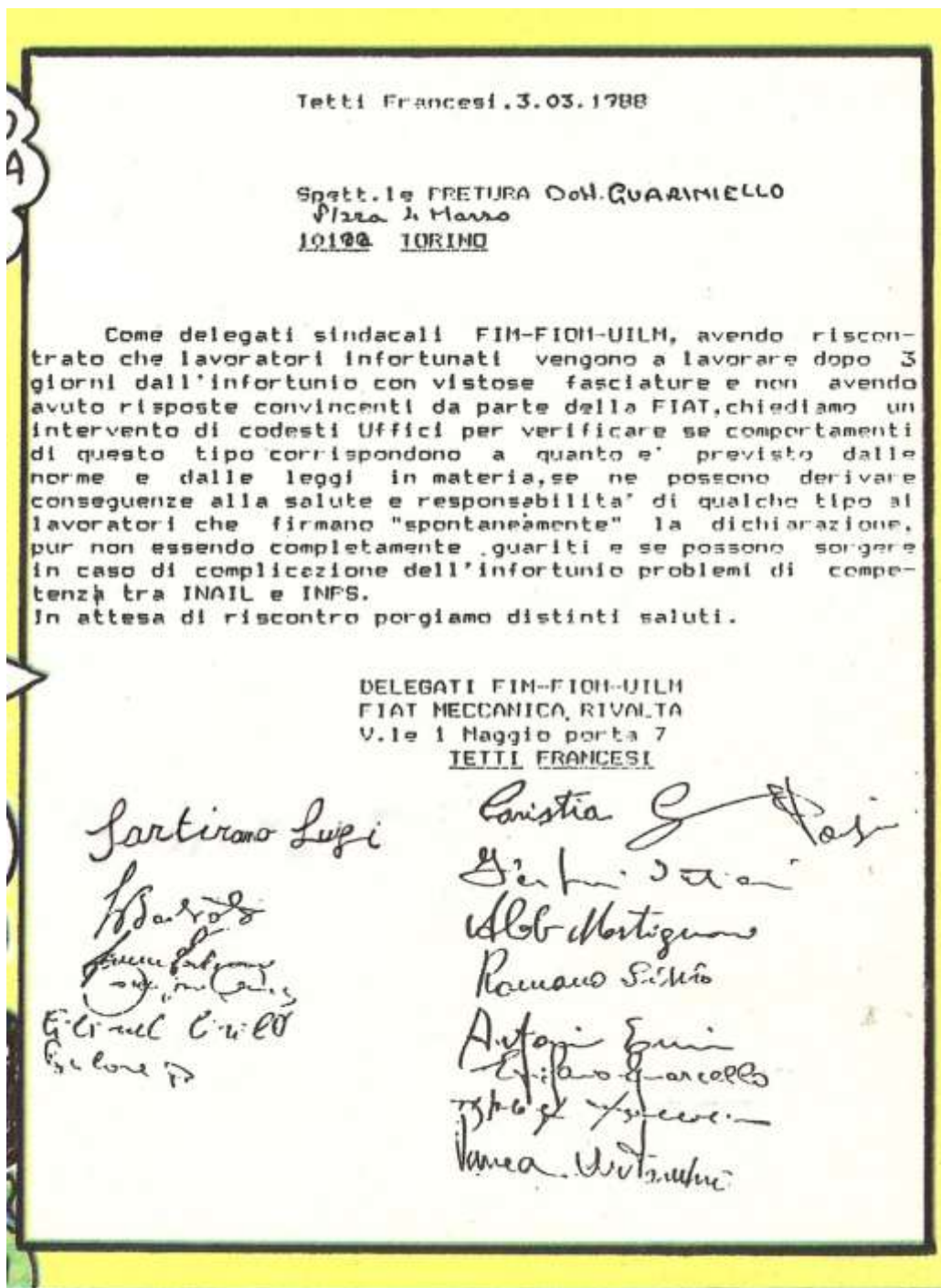
Iniziamo da questi ultimi anche qui le direzioni sono diverse, **l'ispettorato** del lavoro, **le ASL** con la Medicina del Lavoro e la denuncia alla **magistratura** (il pretore del lavoro). Bisogna tener conto che per i primi due, l'ispettorato e le Asl, spesso ci sono all'interno delle stesse strutture funzionari compiacenti che avvertono la Fiat la quale ha tutto il tempo di rimediare e tamponare le magagne prima che gli ispettori arrivino nello stabilimento.

Spesso, mi duole dirlo, avevamo il sospetto che gli ispettori fossero troppo compiacenti con l'azienda cercando di minimizzare i problemi e di rallentare le soluzioni. La certezza l'abbiamo avuta quando, un delegato impiegato della Fiom che lavorava in palazzina nell' *ufficio verifica fatture*, scoperse che la Fiat pagò un conto di 240.000 lire per due persone al ristorante "Da Vitalino" situato tra Piossasco e Pinerolo, un ristorante rinomato per le specialità del pesce, (Aragoste, astice, ecc.) Chi consumò quel pasto furono due ispettori che in mattinata erano stati alla Fiat Rivalta chiamati da noi.

Il ricorso alla **medicina del lavoro** presso l'Ospedale San Luigi avveniva nel seguente modo, quando un lavoratore o una lavoratrice accusavano dei disturbi fisici da non poter più eseguire un determinato lavoro in linea, faceva richiesta di una *visita medica per cambio lavoro*, spesso però il capo squadra non la inoltrava alla sala medica o lo faceva con molto ritardo e come delegati dovevamo intervenire. Quando finalmente l'operaio andava in sala medica e veniva visitato portando anche dei referti di analisi fatti in precedenza privatamente, l'esito era, salvo sparuti casi il seguente: "**Idoneo al lavoro attuale**" quindi veniva lasciato nella stessa postazione nonostante non fosse idoneo. A questo punto come Fiom intervenivamo mandando il lavoratore alla *medicina del lavoro* dove veniva visitato e quasi sempre il medico scriveva alla Fiat dando indicazioni precise. Ma non finiva lì perché l'azienda non riconosceva il giudizio del medico del S. Luigi e si apriva un contenzioso tra noi e la Fiat e spesso riuscivamo a spuntarla facendo spostare il lavoratore in una postazione a lui idonea o fuori linea in preparazione.

Le sale mediche e il Dottor Guariniello

Altra prassi era il ricorso al pretore, noi con il Dottor Guariniello eravamo di casa, quando si ravvisava una situazione di nocività o di pericolo di una certa gravità e la Fiat aveva fatto *orecchie da mercante* o non aveva nessuna intenzione di risolvere il problema facevamo una denuncia in 3 copie, una alla Fiat, una per il nostro archivio e la terza andavo io personalmente a portarla all'ufficio del Dottor Guariniello a Torino in Piazza Quattro Marzo (vedi lettera in allegato). Una di queste denunce dette luogo al processo cosiddetto **delle sale mediche** che ebbe risonanza nazionale e cambiò il modo di operare all'interno di tutti gli stabilimenti Fiat compreso Mirafiori (l'ombelico del mondo).



Copia della lettera che diede inizio al processo riportata sulla copertina di SPRAY, Il giornalino periodico che si vendeva a Rivalta edito dalla Fiom locale a spese proprie e scritto dai delegati e dagli operai.

Il meccanismo in vigore alla Fiat sino a quel marzo 1998 era ancora il metodo di quando la Fiat aveva la potente **MALF** (Mutua Aziendale Lavoratori Fiat), poi soppiantata dalle Asl. Questo colossale apparato di medici e specialisti completamente al servizio della Fiat creato da Valletta che serviva per controllare i lavoratori a domicilio quando erano in mutua, alle visite di assunzione, alle colonie per i dipendenti e tanto altro, un meccanismo, quindi, di controllo e condizionamento dei lavoratori.

Questo meccanismo ancora in vigore nel 1998, sebbene ridimensionato, serviva per, come abbiamo già detto, alle visite periodiche interne e soprattutto per **"imboscare"** gli infortuni di fronte alla legge, meno infortuni denunciati e meno penalizzazioni (tasse) e per una questione d'immagine nelle statistiche. Ebbene, quando un lavoratore s'infortunava veniva medicato e rimandato in linea fasciato e dolorante non denunciando l'infortunio, e quando proprio la cosa era più grave, il medico dava **lui** i giorni di prognosi, di solito non più di 3 (come noto gli infortuni non superiori ai 3 giorni non vengono denunciati), per poi richiamarlo al lavoro anche se non era guarito, sostituendosi alle strutture pubbliche preposte, cosa molto irregolare e illegale. Tutti sapevano ma nessuno parlava.

Dopo vari richiami alla direzione decidemmo di fare la denuncia al **Dottor Guariniello** che ebbe scalpore, la Fiat reagì in malo modo minacciando anche di chiudere le sale mediche e di mandare i lavoratori a farsi medicare negli ospedali pubblici sbattendoli in mezzo alla strada la cosa fallì e dopo che la Fiat cercò di opporsi in tutti i modi e con tutti gli espedienti, arrivò, dopo varie udienze e varie peripezie, la sentenza della magistratura che obbligava la Fiat ad assistere l'infortunato e accompagnarlo in ambulanza al più vicino ospedale dove veniva visitato dove il medico dell'Asl gli dava la giusta prognosi. Questa sentenza segnò la fine del predominio della Fiat del controllo interno della sanità e degli infortuni dei propri dipendenti e fu esportato in tutti gli stabilimenti aziendali del gruppo



La LOCTITE

Una delle vertenze interne che fu risolta con lo sciopero fu quella relativa alla **Loctite**. Come tutti sanno la loctite è un potentissimo adesivo (in commercio viene venduto in piccoli tubetti da pochi grammi con il nome di **Attac**). All'epoca a Rivalta si produceva la **Lancia Libra** e quasi ogni operaio aveva in dotazione un tubo da 200 grammi di Loctite. L'uso che se ne faceva era quello di attaccare minuti particolari di plastica all'interno della vettura, nonché di *riparare* rotture accidentali di particolari vari e anche, a volte grossi pezzi metallici o bulloncini vari.



Se una minuscola parte di prodotto veniva accidentalmente in contatto con la pelle era guai seri, non parliamo negli occhi, ma la vera nocività consisteva nel respirarne i vapori durante l'uso. I lavoratori che andavano in infermeria a farsi medicare abrasioni e dita incollate dal prodotto erano decine al giorno, l'uso che se ne faceva era enorme, decine e decine di tubi al giorno.

La Fiat, da un po' di tempo aveva iniziato a pubblicare e distribuire ai lavoratori un volantino su due facciate chiamato **IN DIRETTA** nel quale dava informazioni e diceva la sua su alcuni problemi inerenti allo stabilimento e alle strategie aziendali. Un modo per avere un contatto diretto con gli operai cercando di orientarli a suo favore. A quel punto, come FIOM di stabilimento decidemmo di rispondere colpo su colpo e distribuire anche noi un foglio che

chiamammo **IN DIFFERITA** ogni qualvolta la Fiat usciva con il volantino.

Tornando al problema Loctite, rendendoci conto della nocività chiedemmo alla direzione di eliminare il prodotto e la pratica inusuale dell'uso dello stesso denunciandone la pericolosità e anche il danno alla qualità delle vetture prodotte, in quanto i pezzi incollati prima o poi si sarebbero staccati quando la vettura era in mano al cliente, infatti l'uso del prodotto non era previsto dal ciclo di montaggio.

La Fiat non aveva intenzione d'intervenire e tergiversava allora decidemmo di dichiarare sciopero, un'ora, adesione al 90% bloccando il montaggio. Uno sciopero alla Rivalta, secondo la filosofia che è meglio uno sciopero di mezz'ora al 100% che uno sciopero di 4 ore con scarsa adesione o fallito (come molto spesso avveniva a Mirafiori, sui giornali appariva il titolone “4 ORE DI SCIOPERO A MIRAFIORI” ma con adesioni bassissime del 10 % che equivaleva ad un quarto d'ora di sciopero). Meglio pochi ma buoni che tanti e falliti. Tornando a Rivalta, la Fiat fu sorpresa dalla

consistenza dell'adesione allo sciopero e fu la fine della Loctite a Rivalta (Per la cronaca, quando nel 2001 sono stato trasferito a Mirafiori ho constatato che la Loctite si usava tranquillamente e nessuno dicesse niente, delegati compresi).

La mappa della salute

Altro esempio di controllo della salute è quello che, come delegati Fiom mettemmo in opera per un mese consecutivo al fine di fare pressione sull'azienda per il rispetto delle procedure in materia di infortuni e nello stesso tempo l'esperienza servì a monitorare e individuare le aree di nocività facendo una **mappa della salute, la nocività e sicurezza alla Fiat Rivalta.**

Bisogna sapere che alla Fiat Rivalta ci sono 11 salette sindacali distribuite per i diversi settori, 6 sono unitarie (Fim Fiom Uilm) e 5 sono del Fismic) Queste salette, a differenza di Mirafiori sono situate all'interno delle officine e sono in punto di riferimento per i lavoratori che a cambio turno le affollano per sapere le novità e durante il cambio molti andavano nelle salette a consumare la colazione, insomma, erano frequentate. Inoltre c'erano altre 3 sale grandi per le riunioni, una Unitaria, una del Fismic e una della Cignal poi diventata Ugl.

Queste sale sono situate al centro dello stabilimento e servono tutti i settori, e, guarda caso sono a pochi metri dalla **Sala Medica Centrale.**

Tutto questo per dire che, data la posizione strategica dalla sala sindacale con la sala medica, mettemmo in piedi un'iniziativa di monitoraggio delle frequenze di operai che usavano la sala medica. Posizionammo un tavolino con tanto di sedia dove per 8 ore su 8 e per i due turni un delegato Fiom (perché l'iniziativa era solo nostra) stazionava e interrogava i lavoratori per acquisire tutti i motivi del perché aveva chiesto di andare in infermeria. In questo modo potemmo registrare per un mese tutti gli infortuni e le varie patologie che accusavano i lavoratori. Le ipoacusie delle presse, i fumi delle saldatrici della lastratura, i fumi delle vernici della verniciatura e tutte le patologie del montaggio come tunnel carpale o dolori da sforzi ripetuti. Spesso intervenivamo presso gli infermieri perché quando capitava un operaio con una piccola scheggia nell'occhio venisse accompagnato con l'ambulanza all'Ospedale Oftalmico di Torino oppure, se un lavoratore non si sentiva bene lo facevamo accompagnare a casa con l'ambulanza e via di questo passo.

La cosa allarmò molto la direzione e i medici della sala medica centrale in quanto, sapendo che noi controllavamo erano condizionati a fare *seriamente* il proprio lavoro. Come sindacato riempimmo ben tre quadernoni di dati che ci servirono poi per valutare e per fare richieste di risanamento e di prevenzioni degli infortuni rispetto ai vari settori.

Fine della prima parte. Segue: Le farmacie di squadra – Le aree ambulanza e *l'infermiere* di squadra – Le PAC (Presse Alta Cadenza) della lastratura – Carrelli a metano e carrelli elettrici e molto altro.